Conto Corrente colla Posta

Venerdì 8 Novembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 267

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone

7. — (*Tommaso*) — Oggi fu indetta dal Municipio una festa intima fra insegnanti per solennizzare la apertura delle nuove scuole in Borgo Meduna.

Il fabbricato contiene quattro aule ben ampie. E' in bella vista, e fa *pompa di linee semplici* e insieme maestose. Aria e sole da per tutto, perchè i fanciulli siano in ambiente sanissimo e possano sorridere alla letizia della luce.

Ogni esigenza per una scuola moderna è stata scrupolosamente obbedita. Acqua *in abbondanza per la pulizia* di ogni luogo, e per i bisogni *degli alunni. E trovi anche provveduto* a quelle piccole comodità che oramai sono una necessità per maestri e scolari.

Bravo adunque l'Ingegnere, che ha fatto il progetto ed ha sorvegliato i lavori. Quanti sono intervenuti non hanno trovato che da lodare.

I banchi son nuovi, e fu detto che *sono il migliore modello*, che si conosca. Il fanciullo stà seduto, scrive, si muove, esce con tutto suo comodo, schivando quelle sforzate posizioni del corpo che potrebbero nuocere alla salute.

Concorsero tutti gli insegnanti, l'Ispettore Scolastico, il Direttore Didattico, il Commissario distrettuale, l'Ingegnere la Giunta al completo, alcuni consiglieri *comunali. Erano stati invitati i consiglieri* provinciali del luogo, le signore Ispettrici, i componenti la commissione di sorveglianza...... Ohime! Tutti questi invitati, tranne il sig. Gino Rosso della Commissione, mancarono, ma si giustificarono per essere fuori di città, o per essere loro sopra venuto «un'improvviso impedimento».

Il trovarsi così uniti, insieme alla rappresentanza parve abbia messo una gran contentezza nel cuore degli insegnanti.

E dico così, perchè ognuno dimostrava la grande sua soddisfazione di trovarsi alla insolita riunione. Furono serviti liquori, caffè e paste. I Maestri furono premurosissimi cavalieri verso *le Maestre. E dalle parole scambievoli* sfolgoravano i più cari sentimenti di fratellanza, di amicizia, di concordia, di zelo al grande ministero dello insegnamento.

Presiedeva il Sindaco.

Esso aprì l'adunanza con queste poche parole: Un discorso?... No. Lo farà l'illustre Ispettore scolastico, io non *mi sento abbondanza competente*. Invece, vi farò una dichiarazione di amore. Già la scuola per se stessa è la sorgente purissima dello amore.

Un vostro sguardo di soddisfazione per le cose belle e buone, un vostro gesto di disgusto per le cattive, un vostro sospiro per la miseria penetrano i cuori dei fanciulli, e insegnano virtù più *dei grandi libri della sapienza*.

Voi siete dello esercito più prezioso che possa vantare la Patria, perchè, con i vostri colleghi del Regno, voi siete per vincere il più terribile nemico della umanità, che è l'ignoranza, riportate le più gloriose vittorie della storia, che sono la diffusione della bontà. Siete adunque le luci del mondo.

Inarrivabile *il vostro Direttore didattico*. Con lui voi avete ridotto le nostre scuole a un grado da essere stimate delle migliori del Friuli. La percentuale delle frequenze è giunta a superare la massima del Regno accertata dal Governo del 12, perchè salì fino al 13 per cento della popolazione.

Il merito di così splendido concorso è tutto vostro. *Perocchè sono le qualità* del maestro che attiran lo scolaro. La amministrazione comunale è *orgogliosa* adunque di Voi.

E potete star certi che, consigliata e guidata dal Direttore didattico, farà ogni sforzo per la scuola e per la vostra fortuna.

E qui ringraziati gli intervenuti, pregò l'Ispettore Scolastico di supplire alla sua insufficienza.

L'Ispettore *invitato* inneggiò alla scuola, diede lode al Municipio per le sue disposizioni. Accennò alla necessità di altri locali per l'avvenire. E terminò fra gli applausi con dolci auguri e sapientissimi insegnamenti.

Spilimbergo

Il lavoro notturno dei fornai Per il pubblico

Oggi a cura della nostra Amministrazione Comunale venne distribuito per tutti i pubblici esercizi il seguente manifesto.

«Si rende noto al pubblico che con «ordinanza 28 ottobre 1907 della «Giunta Municipale approvata dal Con«siglio nella seduta del 31 successivo «viene proibito, a partire dal 10 No«vembre corrente, *il lavoro notturno «dei fornai*.

Detta proibizione è disciplinata da apposito regolamento che già il nostro giornale ebbe a riferire nei suoi più importanti articoli.

Assemblea straor. all'Operaia

Per domenica prossima alle ore 14 i soci dell'operaia sono invitati all'assemblea *straordinaria deliberata dal* Consiglio di questo sodalizio.

Un'unico oggetto si tratterà: quello tendente a far sì che il comune voglia iscrivere all'Asilo Infant. gratuitamente tutti i bambini figli di operai poveri.

Questo *asilo infantile*, che l'anno scorso dal benefico Comm. Marco Volpe veniva donato al Comune, per lo passato non poteva — secondo le disposizioni del fondatore — iscrivere *più di cinquanta bambini figli* di soci operai.

Ora l'Operaja chiede al Comune che tutti i bambini figli di operai poveri *vengano inscritti senza alcun pagamento* mensile.

Vi manderò l'esito di questa assemblea.

I vitelli del "Gazzettino,, !!!

Con parole cubitali il *Gazzettino* di stamane reca la notizia di un parto fenomenale, parto che — secondo quel corrispondente — consiste nella nascita *di quattro vitelli uno* dei quali mostruoso, avvenuta nella frazione di Aurava.

Abbiamo avuto occasione di prendere informazioni *e siamo in grado di assi*curare il collega di quel giornale che non si tratta di un parto di una giovenca, bensì di una gallina... i cui neonati stanno bene!

Gemona

Consiglio comunale

7. — Vi riassumo le più importanti *delibere della seduta* del 5 corr.

Sono presenti undici consiglieri: presiede l'avv. Fedrigo-Perissutti in assenza del Sindaco.

Sul verbale, dietro interrogazione dei consiglieri Palese e Nais, il segretario informa che sono bene avviate le pratiche col cav. *Malignani per la traslazione* dell'illuminazione elettrica al *Ospedaletto, e che fu provveduto* sul servizio dell'acquedotto e sul restauro dello stesso tanto che fra brevi giorni sarà fra noi l'Ingegnere incaricato per dar mano sollecita ai lavori relativi.

Sul bilancio preventivo in II. lettura, il consigliere Stroili Taglialegne chiede *la parola per avvertire che i cittadini* di Ospedaletto stanno per presentare *un'istanza al Ministero delle* P. e T. per l'installazione in quella frazione di una collettoria postale, e fa viva raccomandazione alla Giunta perchè provveda col necessario sussidio all'appoggio delle giuste e legittime aspirazioni di quella popolazione, finora trascurata *assai per sì importante* servizio.

Sorge un po' di vivace discussione su tale oggetto tra i consiglieri Palese e Nais, per la denominazione del nuovo ufficio, per la necessità del sussidio comunale, e per l'ufficio di Gemona cui dove far capo il nuovo ufficio di Ospedaletto, ma infine tutti tre i consiglieri interloquenti si *trovano d'accordo*, suffragati dalla parola del *Presidente, che accetta ben volentieri*, a nome della Giunta, la raccomandazione Taglialegne, e che s'impegna ad appoggiare in ogni modo il giusto desiderio di Ospedaletto.

Il consigliere Stroili-Taglialegna ringrazia.

Sull'oggetto: *Voto del Consiglio per* la riforma Monte Pensioni per i Maestri, *il Presidente Perissutti, dopo una* premessa seria e dignitosa circa l'erroneo e disastroso indirizzo attuale dell'amministrazione di quel Monte Pensioni, che cerca solo di accumulare denaro, facendo patire i poveri maestri che giunti alla loro più tarda età sono impossibilitati a svecchiare come ad essi si converrebbe, dopo aver con*sumato le loro migliori vigorie* a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione popolare, che sono tra le più potenti leve del progresso umano, mentre soltanto i maestri ed i Comuni d'Italia, concorrono con i loro sudati e obbligati contributi alla costituzione del capitale di detto Monte che *superava* già nel 1906 i cento milioni, nel quale anno *sopra undici milioni di entrata*, solamente quattro milioni, e non interi, uscirono a sfamare i benemeriti veterani della scuola del popolo, e dopo aver indicato il chiaro ed encomiabile esempio di altri Comuni, che con pieno diritto si agitano per ottenere una giusta *riforma* di quel Monte a prò dei maestri, propone il seguente ordine *del giorno al Consiglio*:

«Il Consiglio comunale, avuta lettura della circolare 15 giugno 1907 della Federazione magistrale friulana, e sentita la relazione dell'assessore alla pubblica istruzione; *ritenuto che l'at*tuale ordinamento del Monte Pensioni per i *maestri* tende più ad accrescere il *proprio capitale, che a provvedere ai veri ed urgenti bisogni* per il quale fu creato; ritenuto che allo stesso *concorrono con i loro contributi* i maestri ed i Comuni, così che legale e giustificata si rende una loro voce concorde per una reclamata, decorosa riforma; ritenuto difatti che nei riguardi magistrali non è certo umano *obbligare un maestro* all'insegnamento anche in tarda età, tutti tendendo a non ridursi al riposo con una vita stentata *quale oggi compete* a chi *per forza maggiore* sia costretto a chiedere la pensione; ritenuto che nei riguardi poi dei Comuni, l'insegnamente, come può essere impartito da vecchi maestri, incoppa ogni progresso per il bene della scuola, *mentre il bilancio* viene di conseguenza aggravato per aumentati sessenni; ritenuto pertanto un dovere di umanità *per i maestri*, e di necessità per la scuola, che sia collocato a riposo con *una congrua* dignitosa pensione chi tutta la sua vita attese alla nobile quanto difficile funzione dell'istruire ed educare; — fa voti — che Governo e *Parlamento* sollecitamente provvedano con equità e giustizia alla invocata riforma del Monte Pensioni della benemerita classe *magistrale*».

Il Consiglio lo approva all'unanimità.

Così pure, circa la *domanda* dei lavoranti fornai per l'abolizione del lavoro notturno, dopo un caldo appello fatto dal Consigliere Mai alla rettitu*dine della* mente ed alla bontà del cuore dei Consiglieri Comunali di Gemona, mai secondi nell'appoggiare le giuste aspirazioni della classe lavoratrice, tanto più che già altri Comuni *coraggiosamente si posero sulla* via di sì bella, legittima ed umanitaria riforma, il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno, proposto anche dal Consigliere Palese:

«Il Consiglio Comunale di Gemona, accettando la massima di abolire il lavoro notturno per i fornai, — delibera — di incaricare la Giunta Municipale *della redazione del relativo regolamento*, valendosi all'uopo delle decisioni prese in merito da altri Consigli Comunali della Provincia»

I *Consiglieri* Gropplero e Nais raccomandano alla Giunta di vigilare e provvedere circa il pane che viene fabbricato a Gemona, che dà luogo a lagni per la scarsezza del suo peso e per *la sua qualità*, e la *Giunta* promette di provvedere.

Quindi arriva finalmente in porto il lungo regolamento di polizia edilizia, cogli emendamenti *proposti* dal consigliere Fantoni Pietro; si aumenta il salario agli stradini comunali, e si nominano all'unanimità di voti il maestro Modotti Domenico per la scuola maschile *di Ospedaletto*, e la maestra Rossi Albina per la scuola mista di Campo.

Latisana

Una risposta

Riceviamo:

In riscontro all'articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* del 7 corr. N. 266 intitolato «Povera Giustizia» e per assunte informazioni risulta quanto appresso.

Essere vero che il processo contro Tonizzo fu trasmesso alla R. Procura di Udine nel 17° giorno anzichè nel 15° ma che però *tale ritardo difese* esclusivamente dal fatto d'avere l'impiegato della Pretura di Latisana ricevuto oltre il termine prescritto la relazione di notifica della sentenza del contumace Tonizzo, per cui il suddetto impiegato fu nella materiale impossibilità di far pervenire l'incarto al l'ufficio superiore nel termine prescritto.

Se l'autore dell'articolo sopra indi*cato* avesse con più scrupolosa diligenza e con vera imparzialità indagato, si sarebbe facilmente accorto che il presunto errore da parte di quell'impiegato era affatto insussistente.

Y.

Colle di Pinzano

Campagna elettorale

5 (rit.) — Quest'anno in occasion delle nuove elezioni provinciali del distretto di Spilimbergo il partito democratico si vuole affermare coi nomi del dott. Mussi ex notaio di Clauzetto e Gio Batta Scalton *geometra* di Pinzano; a questi nomi il partito clericale non mancherà di opporne altri, ancora non si sanno pienamente le intenzioni, certamente si terrà conto dei servizi resi e quindi avremo il binomio Ciriani-Rossi.

Non crediamo *però* che il Rossi presti il suo nome ed il suo programma schiettamente economico a servizio di un partito che è la negazione di ogni progresso civile, ne crediamo che ad un tratto per salire rinneghi il suo onesto passato. Del resto non bisogna mai stupirsi di nulla in questo basso mondo.

Un progressista della montagna

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

Oggi i giurati friulani sono chiamati ad emettere il loro giudizio sopra un delitto assai grave.

Ben diceva l'egr. avvocato Pater Ciriani — difensore dell'uccisore dell'ing. Toffoletti — nel ricorso in Cassazione tendente ad ottenere che il processo si discutesse in altra sede d'Assise per legittima suspicione, che non ci troviamo di fronte ad un delitto comune.

Esso invece assurge alla triste grandiosità del dramma sociale....

Per questo l'attesa del pubblico è vivissima.

Noi daremo un ampio ed obbiettivo resoconto delle udienze del processo.

Intanto crediamo far *cosa grata al let*tori riassumendo largamente i precedenti del gravissimo fatto.

L'ATTO D'ACCUSA

Diamo la pubblicazione — quasi integrale ed interessantissima — dell'atto d'accusa nella

causa penale contro:

Forniz Antonio di Luigi, d'anni 34, manovale.

Meneghel Antonio di G. B, d'anni 30, manovale.

Missana Gio. Maria fu Marco, d'anni 51, muratore.

Civran Manlio fu Domenico, d'anni 27, manovale.

Santin Cesare di Giovanni, d'anni 31, muratore.

Pitton Luigi di Santo, d'anni 25, muratore.

Fantuzzi Tomaso di Giovanni, d'anni 25, *muratore*.

Il Pitton latitante, gli altri detenuti

accusati

come dalla Sentenza 27 giugno dell'Ecc. Sez. d'accusa N. 96 visto l'art. 412 C. P. P.

Il Procuratore Generale espone il seguente atto di accusa:

Nel 23 marzo in Pordenone i muratori dipendenti dalla ditta Amman si mettevano in isciopero per conflitto con la ditta stessa sulla misura delle mercedi; e per solidarietà scioperarono con *loro anche i muratori dipen*denti da altre ditte e da parecchi imprenditori. Nominarono una commissione composta da Baseotto Luigi, presidente della Lega, Pitton Luigi, segretario, Missana Gio. Maria, cassiere, Forniz Antonio, Meneghel Antonio e Santin Ruggero (fratello dell'accusato Santin Cesare) i quali erano deputati alle *trattative con le ditte ed imprenditori* e con le Autorità. (Si noti che Santin Ruggero nel 22 si era disinteressato avendo ripreso *il lavoro presso il teste* — così che tolto anche il Baseotto sconsigliante la violenza, gli altri membri della Commissione sono tutti accusati).

Contro le provisioni degli scioperanti la Ditta Amman resistette e allora la *calma dei primi giorni* andò scomparendo, gli animi si accesero, si tennero adunanze animate con discorsi ognor più violenti, con minaccie dei così detti krumiri, proclamando la necessità di *impedire la libertà del lavoro*. Non mancarono per questo i processi come ve ne erano stati assai nei precedenti anni tra i quali è opportuno citare quello chiuso con sentenza 26 luglio 1906 contro Brunettin Antonio e Sacilotto Luigi operai colpevoli di violenze, *contro* Marconi Edoardo portiere del Cotonificio Amman.

Fatalmente nell'aprile p. p. si sparse la voce tra gli scioperanti che Toffoletti Antonio, ingegnere al servizio della ditta Amman, avesse a questa consigliato la resistenza facendo notare la povertà degli operai che avrebbe finito col costringerli a cedere, e fu il Forniz Antonio che *recò in* una adunanza la fatale (e non vera) notizia sei o *sette* giorni prima del 22 aprile.

Il grido di "morte!,,

Questa voce accese *negli animi un* odio mortale contro l'ing. Toffoletti contro il quale fin da quella adunanza si incominciò a gridare — *a morte — e morte!* contro di lui si ripetè fin sotto le finestre della sua abitazione; *morte!* si gridò nell'adunanza prima del 22 aprile.

Con la diffusione di quella notizia, col primo nascere *di questo* odio coincide un fatto di singolare gravità narrato dal *Forniz* al Giudice Istruttore nel suo interrogatorio del 31 maggio p. p. Narra egli che quattro o cinque giorni prima del 22 aprile una mattina Santin Cesare gli propose di uccidere il Toffoletti, e che esso Santin si rivolse a Fantuzzi Tomaso chiedendogli se fosse possibile a lui di trovare un luogo dove nascondere il Forniz dopo *che avesse compiuta* la strage. Per allora il *Forniz se ne schermì* col non rispondergli. Rispondeva il Fantuzzi che era difficile trovare un nascondiglio e che egli in ogni modo non se ne voleva immischiare. Nuove insistenze del Santin sul Forniz vi furono sulle ore 4 pom. di quel *giorno*, e questa volta il Forniz rispose che non ne voleva *sapere o che andasse* lui a commettere *l'assassinio se voleva*.

Non per questo smisero il reo progetto coloro che lo avevano concepito, perchè sulle 5 e 1\|2 o 6 pom. del giorno successivo, sul piazzale del mercato, Missana Giovanni-Maria (e gli erano vicini Pitton Luigi e Santin Cesare) chiamò a sè il Forniz e mostrandogli *un biglietto* da L. 50 gli disse: *questi sono per te purchè tu uccida l'ingegnere* Toffoletti. Dice Forniz di avergli risposto: — invece di dare a me quel denaro tenetelo voi e andate voi ad uccidere Toffoletti! — Dal quale racconto risulta che il Forniz fino a quell'ora non repugnava dall'idea dell'uccisione di quel Toffoletti che egli *aveva denunciato ai compagni siccome tristo consigliere di resistenza alla* Ditta, ma soltanto non accoglieva la proposta d'esserne egli l'esecutore.

Questo che racconta il Forniz si deve credere vero, perchè Fantuzzi dice di non ricordare la parte che egli avrebbe avuta, ma non la esclude, quasi che a poco più di un mese di distanza si potessero dimenticare le *tremende richieste e rivelazioni* che gli aveva fatte il Santin.

Continuava intanto sempre più aspro il conflitto, quando nel 20 aprile sette capo-mastri accordatisi coi loro operai avanti il Sindaco di Pordenone, fecero pervenire copia del concordato al Commissario Distrettuale, dott. Ettore Negri, affinchè questi *spiegasse*, sulla base di *quello*, i suoi buoni uffici presso le altre Ditte (tra le quali la Ditta Amman). Questa opera conciliativa doveva esplicarsi nel 21.

Il denaro per il delitto

La mattina del 22 gli scioperanti si adunarono numerosissimi nella sala dove risiedeva la lega dei muratori, aspettando impazienti le notizie che doveva partecipare il loro presidente Baseotto. Ma questi dovette loro annunziare che le notizie del Commissario le *avrebbe ricevute* più tardi in quel giorno, e intanto li consigliava a restare calmi e a non abbandonarsi a violenze.

Ne scoppiò un tumulto; si gridò: siamo stanchi di essere calmi, non abbiamo più fede nelle Autorità!

Santini Cesare era uno dei più accesi.

Non mancò la ripetizione di quel grido: *morte!* che da tanti giorni si era emesso là dentro e fuori di là. A quel baccano il Presidente Baseotto minacciò di dare le sue dimissioni e sciolse l'adunanza.

Si vuotò la sala ma non del tutto, perchè vi restarono il Missana, il Santin, il Pitton, e Civran Manlio quando vi entrò Meneghel Antonio, che non aveva *assistito all'adunanza*.

Appena vide il Meneghel, quello stesso Missana che quattro o cinque giorni prima aveva mostrato al Forniz le carte da L. 50 proponendogli di uccidere il Toffoletti, disse al sopraggiunto: «*Hai coraggio di uccidere* l'ing. Toffoletti? per te è pronta la somma di lire 280 (o 180?)

Non si dimentichi che questo insistente offeritore del prezzo dell'assassinio era il cassiere della lega dei muratori.

Gli altri tre (Pitton, Santin e Civran) ripeterono la proposta, facendo *rilevare* che il Toffoletti era la causa di tutti i loro mali.

La consegna delle armi

Il Meneghel, dopo qualche titubanza, accettò l'incarico e venne mandato a cercare il Forniz. Lo *trovò* presto e lo condusse da quei quattro che anche a lui diedero il mandato omicida, con ingiunzione del segreto, con promesse di soccorso a loro ed *alle* famiglie e finalmente con la consegna delle armi. Al Forniz diede il Pitton una rivoltella del calibro sette, da lui caricata, insegnandogli il modo di spararla, poichè aveva un segreto nella molla.

Al Meneghel fu data dal Santin una altra rivoltella, di esso Santin, da lui mandata a casa sua a prendere per mezzo del Civran e da lui caricata. Il Santin diede al Meneghel anche lire 2, perchè acquistasse delle altre capsule di calibro 7 e costui se le provvide infatti per mezzo del testimonio Ezechiele Scala.

I due incaricati si ebbero lire 5 in argento per chiascheduno dal Santin, che se le era fatte dare dal Pitton, per le minute spese della giornata.

Rimasti soli, si diedero ad escogitare dove e quando avrebbero consumato il misfatto. Sulle prime pensarono di eseguirlo in Torre, dove avevano sentito che il Toffoletti potesse essersi recato quella mattina. Ma giunti colà seppero dal Fantuzzi che l'ingegnere non vi era stato veduto. Allora parve loro opportuno di andare intanto a pranzo (in casa del Forniz) e di uccidere il Toffoletti quando dopo pranzo si fosse avviato a ritornare da casa sua al Cotonificio Amman. Lo incontrarono infatti, ma al momento di dare esecuzione al sanguinario proposito, non ne ebbero il coraggio e rimisero la rea esecuzione a più tardi, a quando la vittima, dato termine al suo lavoro nel Cotonificio, ne sarebbe uscita verso **la sera.**

Intanto il Missana ed il Civran, con certo Lucio Pasini, furono visti aggirarsi lungo la via Provinciale verso il Cotonificio Amann, anzi il Meneghel ed il Forniz invitarono il Civran ed il Pasini a bere con loro nell'osteria del De Carli detto Ortis. Intanto la notizia che un grave fatto dovesse verificarsi in quel pomeriggio doveva essere diffusa, perchè fu visto un crocchio di operai starsene come in attesa da un lato della strada, e taluno fu anche sentito dire (dai testi Romano e Baldissera): E' l'ora che deve uscire!

Il delitto

Il Meneghel ed il Forniz che nel frattempo avevano bevuto piccole razioni di vino, prima nell'osteria Busetto e poi in quella del De Carli detto Ortis, quando suonarono le 7 uscirono da quest'ultima, e camminando a breve distanza l'uno dall'altro, andarono a mettersi in agguato nella strada privata *delle Revedole*, dalla quale si poteva benissimo vedere quando il Toffoletti uscisse dallo Stabilimento.

Ne uscì infatti l'infelice sulle ore 7 1[2], non solo, ma accidentalmente insieme con quel portiere Marconi Riccardo, cui si è accennato più sopra ricordando i processi del 1906 in occasione dello sciopero precedente.

Quando il Toffoletti ed il Marconi furono a sette od otto metri, dato il malvagio proposito che era fermato *nel Meneghel e nel Forniz*, non vi era più luogo a prorogare il misfatto, onde essi uscirono dalla strada delle Revedole e sbucati sulla strada provinciale quasi contemporaneamente, spararono quattro o cinque colpi contro il Toffoletti dicendogli: *Tu sei la causa di tutti i nostri mali: ecco la tua sentenza.* L'assalito cadeva e allora i due assassini gli tirarono contro altri 2 colpi.

Non la sola confessione del Forniz e del Meneghel prova ciò, perchè li videro sparare contro il Toffoletti mentre era ancora in piedi e dopo che fu a terra, i testi De Carli detto Ortis, Salvadori, Dusiana, De Zorzi Domenico e Battista Antonio, per tacere di altri che videro il fatto nel suo complesso.

Il portiere Marconi sorpreso ma non atterrito dall'improvviso assalto, si avanzò verso gli assalitori chiedendo loro se la avvessero anche con lui. *Sì*, rispose il Meneghel, e spararono anche contro di lui dei colpi, dei quali uno lo ferì al medio della mano sinistra, cagionandogli malattia e incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni 43.

La morte e la fuga

L'Ing. Toffoletti fu tosto soccorso e trasportato in sua casa, dove malgrado tutti i soccorsi dell'arte medica, moriva nel 24 di quel mese di Aprile, esclusivamente in causa di uno dei projettili che gli *penetrò* nell'addome, dopo di aver potuto succintamente, narrare al Giudice Istruttore come il fatto fosse avvenuto.

Consumato l'assassinio il Meneghel ed il Forniz si diedero alla fuga, recandosi a *Torre*, dove il secondo al Fantuzzi, che trovarono in paese, diede la sua rivoltella dicendogli: Prendi questa, l'ingegnere è stato ucciso. Ma dunque se bastò questo a spiegarsi, vuol dire che il Fantuzzi sapeva tutto, vuol dire che è vero quanto il Forniz rivelava nel suo interrogatorio del 31 Maggio, e ne consegue che egli sapeva tutto anche nel *mattino* del 22, quando avvertiva i due assassini che il Toffoletti in Torre non era stato veduto. E non solo sapeva; *ma* ajutò gli esecutori col fare sparire la rivoltella che non fu più ritrovata e nel concertarsi con loro nell'osteria di *Giuseppe Bresci*. Ed è grave che il Fantuzzi si affanni a negare questo incontro presso il Bresci, *mentre* è *smentito* da più testimoni.

Le argomentazioni del P. G.

Il Forniz ed il Meneghel confessando il loro delitto, rivelano e descrivono in ogni particolare la parte determinante che vi ebbero il Missana e il Civran e il *Santin o il latitante Pitton*; la loro veridicità nelle circostanze controllate da testimoni, il nessun interesse che avevano di coinvolgere altri nella più grave responsabilità da loro confessata, le finali ammissioni del Missana e del Civran, la conclusione cui giunge il negativo Santin di non escludere la propria partecipazione al fatto, *ma di non ricordare più nulla perchè era ubbriaco*, danno il convincimento più saldo della reità di tutti, compresa quella del tentennante Fantuzzi, che ajutò gli assassini colle parole e con l'opera prima e dopo il fatto, sapendo quanto dovevano fare ed ebbero poi a fare.

Le conclusioni

In conseguenza di tutto ciò:

il Meneghel ed il Forniz come sopra identificati *sono* **accusati** di *avere* in Comune di Pordenone il 22 Aprile 1907, a fine di uccidere e con premeditazione, entrambi sparato dei colpi di rivoltella contro: a) Toffoletti Antonio, producendogli delle lesioni, una delle quali, penetrante *nello addome*, fu causa unica della sua morte, avvenuta nel 24 di quel mese:

b) Marconi Edoardo, compiendo quanto era necessario alla consumazione dell'omicidio, il quale non avvenne per motivi indipendenti *dalla* loro volontà, avendo solamente con un proiettile colpito esso Marconi al medio della mano sinistra, e a lui cagionato malattia e incapacità alle ordierne occupazioni per un tempo non minore di venti giorni (giorni 43).

Il Missana, il Civran, il Santin, il Pitton, come sopra identificati, sono accusati di avere in Pordenone, il 22 aprile 1907, determinato il Forniz ed il Meneghel a commettere l'omicidio premeditato di Toffoletti Antonio (e loro consegnate le armi necessarie e insegnato il modo di usarle.)

Il Fantuzzi — come sopra identificato — è accusato di avere in Pordenone il 22 aprile 1907, rafforzata nel Forniz e nel Meneghel la risoluzione di commettere il premeditato omicidio in danno del Toffoletti, promettendo loro assistenza prima del fatto e dopo il fatto, e ricettando dopo il fatto una delle armi omicide.

I suddetti Forniz, Meghel, Civran e Fantuzzi sono accusati di avere, in Comune di Pordenone, il 22 aprile 1907, portato fuori dalle loro abitazioni ciascuno una rivoltella senza averne ottenuta licenza dall'autorità, e senza avere pagata la tassa relativa.

La prima udienza

Alle 10 prendiamo posto nei due veramente troppo piccoli tavoli destinati alla stampa.

Alla spicciolata entrano i giurati i quali occupano parte dei loro posti ad essi destinati, altri girano conversando fra loro. Tutti parlano del processo che sta per incominciare, rilevando la grande attesa del pubblico.

Gli accusati che furono tradotti dalle carceri alle Assise col solito furgone, stanno nell'ultimo stanzone del corridoio dove vi sono sette celle.

La porta è custodita da un nugolo di carabinieri agli ordini del Brigadiere signor Giovanni Frezza.

Alle 10.15 i carabinieri aprono la porta che mette allo spazio riservato al pubblico e tosto una folla entra rumorosamente e la gremisce.

Anche i posti riservati sono in un attimo occupati dal pubblico.

Entrano gli accusati

Alle 10.30 precise si nota un movimento di curiosità nei giurati che occupano lo spazio fra la gabbia degli accusati e il banco presidenziale, e poco dopo si vedono alla porta che mette al corridoio vari carabinieri.

Si capisce che la forza sta traducendo gli accusati; infatti il brigadiere Frezza toglie sulla porta le manette al *primo che* è il Forniz Antonio, quindi lo accompagna nella gabbia dove si trova l'ufficiale giudiziario Miniscalchi che lo fa sedere per primo, al principio della gabbia.

Uno ad uno entrano gli altri cinque.

Il Forniz è un tipo comune di operaio, veste poveramente, ha gli occhi neri, un volto magrissimo con zigomi sporgenti. E' *assai* turbato ed appena osa alzare lo sguardo, sopra i giurati ed il pubblico che attentamente lo osservano.

Il Meneghel invece è un tipo del tutto opposto. Basso di statura, tarchiato, ha un *viso piacente*, occhi e capelli nerissimi.

Veste in nero.

Il Missana ha 55 anni. Veste con discreta decenza. E' calvo, ha baffi grigi, occhi chiari, la fisonomia non dimostra in lui *molta intelligenza*.

Civran, Santin e Fantuzzi sono (giovani dai 25 ai 30 anni) di simpatico aspetto. Il Santin ha una fisonomia d'intelligente, ha gli occhi neri mobilissimi, veste con una certa eleganza, porta al collo un foulard di seta bleu a quadri rossi.

Siccome per vederli entrare ci siamo portati accanto alla gabbia, abbiamo udito che allorquando il Meneghel — che ha l'aspetto di persona tutt'altro che preoccupata — si siede, dice al Forniz: coraggio! E si sfrega le mani.

L'ufficiale chiama la causa, quindi il Presidente domanda ai sei accusati le loro generalità.

Tutti rispondono a voce alta e con franchezza.

Entra la Corte

Alle 10.35 l'*ufficiale* Miniscalchi *annunzia* l'ingresso della Corte.

Il cav. Sommariva, i giudici Canoserva e Artini, il P. M. sostituito Procuratore cav. Randi prendono il loro posto.

Quindi si procede alla *formazione* della Giuria, pratiche che continuano mentre esce il giornale.

Procurare un **nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata **soddisfazione per ciascun amico del PAESE.**

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

I ferrovieri di Udine

CONTRO LO SCIOPERO

Tutti i ferrovieri del deposito di Udine si sono riuniti ieri sera nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico. L'assemblea riuscì numerosissima e la discussione fu quanto mai *animata* e vivace.

Salvo pochissimi, fra gli intervenuti si manifestò la corrente contraria allo sciopero generale approvando i deliberati del Sindacato dei ferrovieri.

Dopo esaurita la discussione venne votato un ordine del giorno di cui non è stato possibile avere il testo ma nel quale sono concretati questi concetti:

si approva l'operato del Comitato centrale in quanto scongiurò lo sciopero generale, deplorando che dello sciopero si faccia un tentativo di esperimento di determinate tendenze politiche;

si protesta contro i provvedimenti presi dell'amministrazione delle ferrovie contro i migliori dei compagni anzichè contro i veri responsabili;

si invitano tutti ferrovieri a versare *una giornata* di paga *in favore* dei compagni destituiti.

Il memoriale dei selicini

Anche questi oscuri e modesti lavoratori stanno presentando un memoriale per l'aumento delle mercedi. E' da notarsi che i selicini ed i manovali percepiscono 5 centesimi al giorno in più di quanto percepivano 30 anni fa. Notisi che il loro lavoro è di 200 giorni all'anno su 365, è logico perciò un maggiore guadagno.

I portinai dell'Ospitale civile

Ieri si portarono a parlamentare col presidente dell'*Ospitale* sig. Perusini dott. Costantino i membri della C. E. della Camera del Lavoro A. Oromese e M. *Fantini*. Accolti colla *massima* cortesia dall'egregio Presidente esposero le condizioni dei Portinai del Pio Luogo, sia riguardo allo stipendio che all'orario, rilevando essere equità pareggiarli agli infermieri. Altre considerazioni svilupparono.

L'egregio Presidente dimostrò le difficoltà che si presentano nel ritoccare la pianta organica degli stipendiati dell'Ospitale.

Pose in evidenza il vitto che ricevono ed il vestito, cose queste che non hanno gli infermieri soggetti ad un lavoro più faticoso e pesante. Accennò all'aumento di stipendio alle lavandaie che sono portate a L. 1.50 al giorno, ed a quello degli infermieri. Pei portinai, disse di studiare l'argomento in seguito.

La Società Operaia di mutuo soccorso ad un benemerito insegnante

Fino dal decorso settembre, dopo oltre un trentennio di insegnamento nella Scuola d'arti e mestieri, l'egregio maestro-direttore sig. Pietro Migotti, scriveva al cav. prof. Del Puppo, avvertendolo che nel corr. anno scolastico intendeva abbandonare la Scuola.

Con una lettera cortese, il prof. cav. Del Puppo, nel mentre esprimeva il suo rincrescimento perdere un così valido aiuto, pregava il sig. Migotti di voler rimanere fino al principio delle lezioni del corrente anno, ma il benemerito maestro non accettò per ragioni di salute.

Siamo ora ben lieti di pubblicare la lettera che il sig. G. E. Seitz, presidente della Società Operaia in nome della Direzione e Consiglio, ebbe a mandare al maestro sig. Pietro Migotti:

Egregio sig. Migotti,

" La Società Operaia sulla cui bandiera sta scritto: Mutuo soccorso ed istruzione „ sorta in Udine nell'anno 1866 ebbe sua prima cura di istituire una Scuola per analfabeti ed in appresso una Scuola di disegno ed altra per insegnare agli operai adulti a *leggere, scrivere* e far di conto.

Fino dall'istituzione della Scuola, Ella accettò l'incarico di impartire lezioni ai giovani operai, tale funzione soddisfece con zelo superiore a qualunque elogio fino al passato anno 1906-07 nel quale chiedeva di esserne sollevato.

A tanto lavoro Ella sobbarcavasi per sì lungo periodo e ne ottenne la riconoscenza non solo dei preposti, ma anche quella degli allievi operai che, fatti uomini, conservano per il loro Maestro sentimenti di indimenticabile gratitudine.

Alla quale gratitudine si associa di tutto cuore il *Consiglio rappresentativo* della Società Operaia, ammiratore della di Lei premura solantissima nell'impartire lezioni alla giovane classe lavoratrice.

Aggiungo particolari dichiarazioni di riconoscenza ed inalterabile stima „.

Il Presidente G. E. SEITZ

×

Dal canto nostro, ci congratuliamo col benemerito sig. Migotti, augurandogli lunghi anni di vita onde poter godere del meritatissimo riposo.

Scuola popolare superiore

Alle 8 e tre *quarti* si riunisce in seduta la Commissione della Scuola popolare superiore.

Una seduta per il Ricreatorio " Carlo Facci „

Domani, con la Presidenza del Sindaco *comm. Pecile*, si riunisce in Municipio la Commissione per il Ricreatorio popolare *Carlo Facci*.

Speriamo si dia *mano* sollecita affinchè tale Ricreatorio possa esplicare la sua benefica azione verso la classe operaia al *più presto*.

Questo è l'augurio nostro e della quasi totalità della cittadinanza.

Società operaia generale

Questa sera alle ore 8 si convoca in seduta la *Direzione* della Società operaia per la trattazione di parecchi oggetti posti all'ordine del giorno. Fra questi vi è pure da discutersi sul Ricreatorio « Carlo Facci »; sulla istituenda Cooperativa generale di consumo e sulle riforme allo Statuto Sociale.

L'unione Velocipedistica a Trieste

Ricordiamo che questa sera scade il *termine* utile *per l'inscrizione* dei soci della Unione Velocipedistica Udinese alla progettata gita di domenica 10 *corrente* a Trieste, *in seguito* a gentile invito di quella Unione Ciclistica.

Data la bellezza della città, la tradizionale ospitalità e l'inalterata cortesia dei nostri fratelli irredenti, se favorita dal bel tempo, questa gita è destinata a riuscire splendidamente.

La partenza è stabilita per le ore 5 della mattina dal caffè della stazione, piazzale Aquileia, liberi però i soci di usare di ogni altro mezzo di locomozione.

Mercato dei vitelli

Le belle giornate che si susseguono tengono occupati gli agricoltori nelle varie opere: foraggi, raccolto del granoturco, semina del frumento, travaso dei vini ecc...

Per questo il mercato dei vitelli che seguì ieri sul Piazzale Aquileia non fu tanto animato.

E le ragioni predette spiegano il fatto che anche il mercato dei grani ieri era quasi nullo.

Tuttavia vennero portati al mercato 256 vitelli fra i quali se ne notarono di veramente splendidi.

I venduti toccarono quasi il numero di 200 ai prezzi seguenti: L. 60, 90, 110, 125, 135, 140, 160, 175, 190, 205, 210, 230, 200 e anche 300 lire.

Vendeva i vestiti d'un altro

Il signor Obizzi chiamava ieri a casa sua il noto *Giavazzi Giuseppe* detto Buton, facchino, e gli dava l'incarico di portargli nella nuova abitazione in via Aquileia una cassa ripiena di vestiti, che si calcolano del valore di un centinaio di lire.

Quando il *Buton* fu in via Aquileia ebbe la malaugurata idea di entrare nell'osteria « Alla Colomba » e di aprire la cassa per esaminarne il contenuto. E poichè le vesti erano in ottimo stato trovò facilmente gli acquirenti ed aprì una momentanea liquidazione a prezzi ridotti!

Esaurita la vendita, il Giavazzi sparì.

Edotto dell'avvenimento, l'Obizzi denunciò ogni cosa alla P. S. la quale arrestò il Giavazzi e lo passò alle Carceri.

Gravissimo lutto in casa Driussi

La famiglia dell'egregio avv. Emilio Driussi è stata colpita da un lutto gravissimo: ieri sera alle 19 è spirata all'Ospitale la gentile signorina *Palmira*, dopo soli due giorni di terribile, fulminea malattia.

L'ottima giovane, fiorente di forza e di salute, era fra le più apprezzate insegnanti delle Scuole elementari del nostro Comune e nel decorso luglio aveva brillantemente superato a Padova gli esami per il diploma di direttrice didattica.

La scomparsa improvvisa della povera giovane destò in tutta la città la più profonda impressione.

All'egregio avv. Emilio, al fratello rag. Ettore, alla madre, alle sorelle e ai congiunti che si struggono in lacrime per tanta sventura, il *Paese* presenta le più sentite condoglianze.

Consiglio Scolastico Provinciale

(Seduta del 7 Novembre 1907)

Nomine

Arba. — Maestro Giovanni Del Re.

Ciseris. — Maestro Comas Ernesto con incarico della Direzione.

S. Giorgio Nogaro. — Maestra Lirussi Ida.

Tramonti di Sopra. — Maestra Giuseppina Carta.

Udine, Scuole Comunali. — Il Consiglio scolastico conferisce le borse di studio alle seguenti insegnanti: Gaio Ildegonda, Boschetti Elda, Guerra Antonietta, Springolo Clelia, Schiff Maria, Dejson Maria, Barbieri Domenica.

San Pietro al Natisone, Classi complementari: Calligaro Gemma, Zuliani Luigia, Specogna Emilia, Battellino Maria, Bortolotti Assunta.

Per le classi normali:

Bonas Gisella, Ciban Laura, Vizzotto Maria, Carli Angelina, Colussi Susanna

Sacile, Scuola normale:

Cavarzere Alessandro, Conti Sebastiano, Dorlì Marcello, Bau Arturo, Boreani Camillo, Chiaradia Augusto, David Antonio.

Il Consiglio esprime voto favorevole alla proposta di benemerenza al maestro Giacomo Copetti di Gemona.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizioni di 10 centesimi:

Tiro a segno. — Del Fabro cav. Enrico L.1.

Banca popolare. O. Locatelli, T. Benz, G. Raiser, Giuseppe Tuchello, Cescatti Coriolano, A. Cossant, Marina Carlo, L. Peroghi, Francesco Micoli, F. Lizzi.

Docenti elementari. — Pietro Migotti, Umberto Cappelazzi, Pia Della Schiava, Alfredo Lazzarini, Clotilde Biancuzzi, Maria Zilli, F. Croattini, G. Nodari, Bertoli Anna, Petronio Maria, Rosa Miani, Palmira Driussi, Giov Dorigo, Bortolussi, m. Corradina, Adele Brisighelli, Del Bianco-Ronzoni, Secondo Spivach, Teresina Bertoli, Teresa di Spilimbergo, Salli F., Maria Borsa, C. Fior, Silvia Ronchi-Del Re, Annunziata Angeli, *Gemma* Baumgarten, Luigia Prucher, Caterina Murero, Raimondo Sbuelz, Elisa Lavarini. Emma Migliavacca, *Bice Locatelli*, G. B., G. Batt Zucco, Maria de Vidula, Teresa Mottola, Ida Marlozzi, Emma Prinsi, Varisco Angela, Del Negro Ida, Bosco Caterina, Stefanutti Leopoldo, Gemma Bortolussi, Regini Regina, Maria Vanini, Fruch, m. Fabris, G. Clemengig. Luigia.

Reduci di S. Daniele. — F. P. T, G. Cozzi, Stel, Martina, Giacomini Ernesto, Nino Asquini, Maraldi Aristide, Francesco Tellano, Manchi Lodovico, A. Angeli, Varisco Giacomo, Bortolotti Santo, Andreuzzi Silvio, Tomada Vincenzo, Taboga *Guglielmo, Pietro Sgoipo, Santoro Girolamo*, Casa Giovanni, Locatelli Enrico, Polacco Angelo, Tappazzini Luigi, Mucchini Eugenio, Vigunda Domenico, Varisco Paolo, Varisco Ulisse, Varisco Batilla, Bortolussi Lino.

Furto con scasso

Durante la scorsa notte, ignoti, forzando con un grosso palo la porta dell'*Ufficio* postale alla *Stazione* (attiguo al palazzo Muzzati) riuscirono a penetrarvi.

Rubarono circa 8 lire che *stavano* in una ciotola di legno.

I ladri credevano di trovare ben di più, ma dovettero *accontentarsi*.

Il delegato Minardi è sulle traccie dei mariuoli.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Il mancato omicidio DI ROVEREDO IN PIANO

I periti

dottori Parisi e Andres, a domanda del Presidente dichiarano di non aver nulla d'aggiungere al loro verbale scritto.

Perciò viene sentito il dott. Antonio Cavarzerani, il quale brevemente espone i suoi pareri sulla ferita riportata dal Diana.

Dimostra che l'arma non fu maneggiata con intenzione di colpire il Diana alla testa, ed in prova di ciò fa rilevare che la ferita al torace è in senso obbliquo. Infine si dichiara convinto che il ferito guarì in meno di venti giorni.

I dottori Andres e Parisi, con brevi argomentazioni, ripeterono le loro deposizioni e le confermano.

Il dott. Parisi dice che il Diana guarì in non meno di 25 giorni.

Dozzi Giovanni fu G. B. d'anni 57 segretario di Roveredo in piano. — Anche questo teste si trovava nell'osteria De Luca quando vide entrare il Del Piccolo un po' brillo.

Udì che il Diana rivolse parole concitate all'accusato, ma poi egli se ne andò a letto e solo nel domani apprese come il fatto fosse avvenuto

A questo punto, avendo il teste deposto che il ferimento avvenne a 400 metri di distanza dall'osteria del De Luca, vengono sollevate varie contestazioni. Si richiama il teste Redivo Gio Batta che insiste nell'affermare che il ferimento avvenne a dieci o dodici metri di distanza dall'osteria.

De Luca Giovanni Battista, oste di Roveredo. — Narra che in quella sera c'era confusione nel suo esercizio. Ricorda che entrò il Del Piccolo un po' brillo e udì uno scambio di frasi fra questo e il Diana.

Poi tutti uscirono e poco dopo tornò il Del Piccolo chiedendo da bere. Egli rifiutò di portare nuovo vino e andò a letto; seppe nel domani il fatto del ferimento.

Anche per questo teste *seguono* infinite contestazioni; si finisce — a domanda della difesa — collo stabilire che il Diana fu condannato a 6 mesi di carcere per furto e che nel 1880 fu ammonito per aver partecipato ad una rissa.

L'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si apre alle 14.30, e fatto l'appello dei giurati il Presidente dà la parola al P. M. cav. Randi per

la requisitoria

Il rappresentante dell'accusa esordisce col descrivere l'ambiente di Roveredo in Piano nella sera del *fatto*.

Afferma che qualche cosa di « eccezionale » vibrava nell'aria in quella sera, che era quella di Natale, *tanto* è vero che prima dell'ora consueta tutti gli osti chiusero i loro esercizi, tutte le rivendite di privative sbarrarono le loro porte.

Questi fatti stanno a provare che lo stato del Del Piccolo, che testimonianze unanimi ci dipinsero quale individuo prepotente, superbo, destava la paura, il timore, lo sgomento in tutti coloro che si trovavano fuori di casa.

Ed a questo punto il P. M. *fa* la descrizione dell'accusato e si sofferma specialmente sul punto in cui il Del Piccolo va a casa sua e sulla porta d'ingresso dice al Redivo: « domani sentirai cose grandi » per sostenere che egli agiva con premeditazione.

Infatti il Del Piccolo si è armato non di una scure non smussata, ma di un'arma terribile il di cui solo

peso, cadendo sopra un corpo animato poteva compiere la strage del corpo stesso.

Riconosce che se l'accusato non fosse stato ubbriaco non avrebbe commesso il fatto di cui è chiamato a rispondere, ma appunto perchè un proverbio popolare dice «in vinus veritas», il Del Piccolo, sotto l'azione dell'alcool, si è rivelato l'uomo violento e brutale che è stato descritto.

Perchè — afferma il P. M. — chi ha l'animo buono, gentile, sotto l'azione dell'alcool piange, si commuove, è proclive all'espansione, alle confidenze, a espressioni di pace e non di violenza.

Il cav. Randi riassume brillantemente le risultanze della causa e conclude facendo presente ai giurati che per un piccolo, inconcludente rimprovero, mosso dal Diana all'accusato, non poteva questi attentare alla sua vita. Il diritto della vita è sacro, sta sopra a quello della proprietà e dell'onore. Perciò, con magnifica perorazione chiede ai giudici popolari che vogliano affermare come il Del Piccolo aveva l'intenzione di uccidere il Diana, che fece tutto quello che poteva per consumare il reato e che non riuscì per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Dicano pure i giurati che l'accusato era ubbriaco, ma il loro verdetto deve anche dire che la provocazione grave *non esiste* e che perciò il diritto sacro alla vita non doveva essere attentato.

Conclude ritenendosi sicuro che i giurati emetteranno un verdetto di giustizia.

I difensori

L'avv. Marcè ha la parola in difesa del Del Piccolo.

L'oratore fa la storia dei fatti come *si svolsero e col suffragio delle* testimonianze avute al dibattimento per affermare che il Diana effettivamente provocò il Del Piccolo.

Descrive la figura dell'accusato: ottimo giovane, lavoratore indefesso, economico, al punto da guadagnarsi rilevanti risparmi, così che gli fu possibile prender moglie e mantenere onoratamente *la sua famiglia.*

Venendo al fatto sostiene con valide argomentazioni che il Del Piccolo non premeditò il ferimento, perchè solo allorquando il Diana gli ripetè le ingiurie lanciategli nell'osteria estrasse l'arma, non col proposito di *ucciderlo, ma di parare* il colpo di coltello che egli aveva veduto luccicare nel buio.

Esaminate diligentemente le risultanze della causa, l'avv. Marcè conclude chiedendo un verdetto mite, così che il Del Piccolo possa tornare tosto in seno alla sua famiglia.

—

All'avv. Marcè segue l'avv. Peter Ciriani, secondo difensore del Del Piccolo.

L'oratore pronuncia una veramente felice arringa, che lo spazio non consente di riportare con ampiezza.

Egli esordisce esprimendo una impressione, tutta sua personale, e cioè che come in questo processo, quando il P. M. fa della rettorica per sostenere un'accusa, vuol dire che riconosce di avere fra le mani una causa sballata.

L'oratore continua poi associandosi alle parole del cav. Randi e facendo sua la definizione che non si tratta in questo caso del dramma domestico, del dramma della gelosia, ma del «dramma del vino» ed aggiunge — da perfetto conoscitore del paese di Roveredo in Piano — che colà tutti abusano di liquori e di vino.

L'avv. Ciriani rievoca i fatti che si seguirono nella sera di Natale, in cui mezzo paese era in sbornia, e poichè di tutti gli atti che un uomo compie vi è un movente, si domanda *perchè* il Del Piccolo ha ferito. Perchè il Diana fu il primo ad offenderlo quando si avvicinò al tavolo a cui stava il gruppo dei compaesani.

Date le condizioni di animo di ognuno in quella sera, è certo che quelle offese suscitarono l'ira e ottenebrarono la mente dell'accusato.

L'oratore rifà diligentemente la cronaca dei fatti e dopo aver esaminato tutte le circostanze, per affermare che non vi fu assolutamente l'intenzione di uccidere nel Del Piccolo, si sofferma sui rapporti medici e conclude col dimostrare che la *ferita del Diana guarì in meno* di 20 giorni.

Spiega ai giurati la differenza di pena a cui andrebbe soggetto il Del Piccolo se essi affermassero che la ferita guarì in un termine maggiore.

Conclude invitando i giurati a ritenere che l'atto del Del Piccolo fu commesso in un momento in cui i fumi del vino non gli permettevano di sapere quel che si facesse, che egli non ebbe l'intenzione di uccidere ma di ferire, e che vi fu la provocazione.

Subordinatamente i giurati vorranno giudicare se la ferita sia stata grave o meno.

I quesiti

Esaurita la discussione, il Presidente legge i quesiti che sono nove e vertono sul fatto materiale del ferimento, sull'intenzione di uccidere, sulla provocazione, se questa fu grave, se l'accusato era ubbriaco così da ritenersi irresponsabile, se la provocazione fu grave ecc...

Il verdetto

Alle 17.55 rientrano i giurati ed il loro capo legge il verdetto col quale, risposto affermativamente al primo quesito, si nega l'intenzione di uccidere, è esclusa la provocazione, si nega che *la ferita abbia superato i 20* giorni per la guarigione, è ammessa l'ubbriachezza e la provocazione, non però grave. Accordate le attenuanti.

Perciò il P. M. propone che il Del Piccolo venga condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

La Corte si ritira e poco dopo rientra pronunciando sentenza colla quale condanna il Del Piccolo a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, pagamento dei danni e delle spese.

Essendo l'accusato da 11 mesi in Carcere, viene tosto scarcerato.

Tribunale di Udine

Un importante processo per calunnia

Davanti al nostro Tribunale si sta discutendo un processo assai grave, non solo per l'*imputazione del reato*, quanto per le persone degli imputati, i quali sono due carabinieri che non compaiono fra i loro *colleghi, ma a* piede libero. — Ecco le generalità e le imputazioni:

Cocco Francesco fu Felice d'anni 30 nato a S. Elena (Cagliari) Carabiniere ora addetto alla Stazione di S. Urbano (Este) e Perissini Francesco fu *Filippo* d'anni 32 nato in Ardara (Sassari) pure Carabiniere, ora addetto alla Stazione di Montecchio Maggiore (Vicenza) sono imputati di calunnia per avere con verbale del 25 ottobre 1906 (redatto nella loro qualità di Carabinieri Reali addetti alla Stazione di Latisana), denunciato a quel Pretore, la moglie del custode di *quelle carceri mandamentali* a nome Luigia Favot, di averli oltraggiati colle parole spioni, lazzaroni, vigliacchi, nell'esercizio delle loro funzioni.

Inoltre di delitto per avere la notte dal 24 al 25 ottobre 1906 in Latisana con abuso delle loro funzioni, privato la Favot della libertà personale, arrestandola a scopo e fine privato.

Difende gl'imputati l'on. Girardini, e la Favot s'è costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Bertacioli, che l'aveva *già difesa* all'epoca in cui fu imputata d'oltraggio, per il quale reato venne assolta, e on. Caratti.

Il processo interessa moltissimo per la qualità degli imputati, per certe particolarità piccanti che potrebbero venir fuori, e sopratutto per la valentia degli avvocati.

Ne daremo l'esito.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La seconda del "Trovatore,,

Ieri sera, innanzi ad *un* pubblico affollatissimo si diede la seconda esecuzione del «Trovatore», la quale, per il fatto che due dei principali artisti — uno per indisposizione, l'altro per lutto famigliare — avevano dovuto essere sostituiti aveva quasi l'importanza di una «première».

I nuovi artisti trovarono liete accoglienze presso il pubblico udinese: e invero il sig. Alfonso Bussetto è un buon tenore, che sa bene rendere il personaggio di Manrico, ed il *baritono* sig. De Padova è un artista sicuro, dalla voce omogenea e simpatica.

Gli altri interpreti dell'opera, la signora Bosetti, la signora Frau, il sig. Medaldo Medosi furono al solito corretti ed efficaci e condivisero gli onori della serata insieme al Bussetto ed al De Padova.

In complesso si può affermare che ora lo spettacolo è veramente buono: la venuta dei due nuovi artisti ne ha considerevolmente rialzato la sorte.

Bene l'orchestra sotto la bacchetta del giovane maestro Carlo Walther.

—

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione del «Trovatore»,

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 8, s. Claudio m.

Effemeride storica

Pace fra Tommasutto di Cucagna e Vergendo d'Attems. — 8 novembre 1322 — Un esempio d'arbitrato veramente mirevole è questa pace determinata da «Adasprettus de Cucania «arbiter et arbitrator et amirabilis «compositor litis et questionis». Lo si legge in *Documenti* del Bianchi, volume I, p. 547-548. E' in data 8 novembre 1322.

NOTE E NOTIZIE

Il ministro Nasi dinnanzi all'Alta Corte

LA TERZA SEDUTA

La deposizione di Ciccotti

L'udienza di ieri dell'Alta Corte è stata un po' più interessante di quella di ieri.

I commissari d'accusa avendo rilevato che nelle sue dichiarazioni innanzi alla Commissione dei cinque l'ex ministro Nasi aveva fatto cadere sul Lombardo le eventuali responsabilità di pagamenti o di acquisti fatti nell'aula si determinò un vivo movimento di curiosità; dacchè tali dichiarazioni del Nasi sono contradditorie con quelle che egli fa oggi, che escludono anche la responsabilità del Lombardo.

Il Lombardo sentendosi accusato ha chiesto *subito di parlare.*

Egli ha detto, parole di *risentimento* all'on. Nasi per le accuse fattegli dinanzi ai cinque, ricordando la devozione sempre dimostratagli.

L'on. Nasi poi ha affermato che i rappresentanti all'accusa hanno lo scopo di far nascere il conflitto.

Il Presidente fa osservare che i Commissari compiono il loro dovere.

L'avv. Marchesano solleva un incidente perchè sia estesa l'indagine all'erogazione dei sussidi — il Presidente dice che interpellerà l'Alta Corte, e il Marchesano si riserva produrre i testimoni.

Venne poi sentito l'ex deputato Ciccotti come teste. La deposizione di Ciccotti, fu una deposizione polemica e politica. Ciccotti fu ascoltato con molto interesse anche quando spiritosamente motteggiava.

L'udienza è tolta alle 18.40 senza che il Nasi possa *rivolgere* alcuna domanda al teste.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Alle 19 di ieri sera dopo, brevissima ma penosa malattia, in ancor verde *età cessava di vivere*

PALMIRA DRIUSSI

Maestra comunale.

La mamma, i fratelli avv. Emilio, rag. Ettore, le sorelle Emma e Maria, la cognata Enrica Tirindelli in Driussi, ed *i congiunti tutti* con *l'animo* straziato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 8 novembre 1907.

I funerali seguiranno domani sabato 9 corr., alle ore 9, partendo dalla piazzetta dell'Ospitale.

La presente serve di partecipazione personale.

Per la morte della maestra

Palmira Driussi

Una tempestosa raffica, un atroce *malore* ha *tratto in* soli tre giorni Palmira Driussi alla tomba. L'amica che diritta siccome solida quercia pareva *sfidare colla* Sua *forza* il destino, la figura leale che mai piegò se non a nobili scopi, l'anima gentile, tenera anche sotto maschio vigore. Lei insomma caratteristica e geniale, fu spenta in tre giorni.

Era nel fiore dell'età e della forza, in quell'età ove si lavora per giungere alla posizione agognata che ci garantirà il *frutto* tranquillo delle nostre fatiche ed Ella lavorava, lavorava con zelo, con amore.

Esempio di *maestra nata* per il suo ministero del quale ben può dirsi campione, fu più che insegnante madre dei suoi *scolaretti, madre intelligente* di essi ed amorosa sì, che soleva dire di preferire a tutte la compagnia dei suoi fanciulli.

Ben si accordava coi fanciulli la natura di Lei semplice, bonaria quasi ingenua: essi erano l'ossigeno della Sua anima, il *contorno* naturale, della Sua immensa bontà.

E piangeranno di *sincero dolore* gli scolari di Palmira Driussi portandole domani l'ultimo di quei fiori che Ella amava tanto le donassero, piangeranno come noi, come tutti coloro che hanno senso di bene, perchè Palmira Driussi fu una di quelle creature che fanno bene nel mondo, esempio sano per chi la circonda.

Per voi *desolati parenti* è *vano ogni* parola di conforto che troppo grande fu la sciagura; uniamoci tutti a ricordare e piangere la nostra Palmira.

m. r. s.

Stamattina all'alba, improvvisamente cessava di vivere

TOTIS DOMENICO

d'anni 42.

I genitori, i fratelli, le sorelle e congiunti tutti, costernatissimi ne danno il tristo annuncio.

Fagagna, 8 novembre 1907.

I funerali seguiranno nelle ore antimeriane del giorno 9 corr. in forma puramente civile.

Serve la presente per partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'Inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

IRIDE

è il prezioso sapone colorante divenuto d'uso comune e necessario.

Ogni brava massaia che si prepara a togliere dagli armadi, dalle casse gli abiti, le stoffe vecchie per le stagioni autunnale ed invernale non dimentichi di acquistarlo.

Con una semplice tintura rende nuovi e fiammanti abiti e stoffe.

Di facile impiego, di resultato sicuro

Trovasi in ogni Drogheria
L. 0.25 il pacchetto

A titolo di *prova* si spediscono contro cartolina-vaglia di **L. 0.75** due panetti nei **colori desiderati** franchi in tutto il regno.

35 anni di trionfale successo

VERA ACQUA TURCA

la sovrana delle tinture innoque per capelli e barba

NERA, CASTAGNA e BIONDA

preparata scientificamente secondo l'antica formula del

Cav. LUIGI DAVANI

Imitata esageratamente anche nel titolo

Trovasi in tutte le farmacie

All'ingrosso presso:

Zini, Berni, Biancardi e C. - Milano
Bonavia, Negri - Bologna
Dami, Davani e C. - Firenze

Inviesi contro cartolina-vaglia di **L. 1.80** per bottiglia, di **L. 9** per 6 bottiglie, franca in tutta Italia, dalla Casa preparatrice

GALARDI, CANDI e BINA (Società per azioni) - Firenze

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al *Fernet* perchè non *alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità



SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cannelli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

INGANNO

Stante la reputazione mondiale delle Maglierie Igieniche Hérion tutti desiderano di fornirsi delle medesime Le domandano nei negozi ed il personale al banco, per paura di lasciarsi sfuggire la vendita, con grande disinvoltura, presenta un genere contraffatto, più di cotone che di lana, vendendo a qualunque prezzo, ingannando il Fabbricante Hérion ed anche il compratore. Accortisi poi di questo abuso di buonafede, per evitare seccature non danno neppure denunzia alle autorità competenti. Conviene *esigere rigorosamente la marca di fabbrica G. C. Hérion*, o che nella fattura sia dichiarata la genuina provenienza, o infine rivolgersi direttamente alla Fabbrica in Venezia, Giudecca, S. Cosmo. 4

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 48 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

MONDIALE



è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**".

MACCHINE da SCRIVERE di ogni marca da L. 300 a L. 600. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria o Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e RICCOLARI» **Ririesi e Mannei,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donne a cui il procreare potrebbe esser di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobollo da cent. 20. — Rivolgersi ad Iglesa - Casella postale.

635 Milano.

Modici prezzi. Assoluta segretezza.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

— SPECIALITA IN LAVORI TIPOGRAFICI —

SPECIALITA

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.46 — D. 7.48 — O. 10.7 — 15.10 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.6 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.52, 13.55, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

AMARO BAREGGI



a base di *FERRO - CHINA - RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.